

# Risalgono i contagi. I governatori: chiudiamo di nuovo

di Bocci, Carra, De Luca, Giovara e Pasolini • alle pagine 14, 15 e 17

## I disobbedienti dello spritz in piazza L'ira dei governatori: così si richiude

Addio a mascherine e distanza di sicurezza, da Venezia a Palermo si riaccende la movida  
Zaia: pronto al blocco  
Musumeci: hanno tutti dimenticato la paura

di Maria Novella De Luca

**ROMA** – Il più duro è stato Giorgio Gori, sindaco di Bergamo: «Non sono bastati centinaia di morti? Serve serietà e rigore». Altrimenti, questo è il rischio, potremmo ricominciare a vederli quei camion pieni di bare che lasciavano le terapie intensive del Covid-19. La Fase2 è appena cominciata e già un esercito trasversale di disobbedienti di tutte le età ha deciso che la guerra è finita, liberi tutti, dimentichiamo i lutti e la paura. Piazze assaltate per l'aperitivo da Milano a Catania, file incredibili davanti agli store Ikea, movida da sabato sera intorno ai locali, parchi affollati di runner giovanissimi e anziani a capannello a discu-

tere, appunto, del virus, incuranti, naturalmente, del metro di distanza.

Ma, soprattutto, mascherine intorno al collo, sulla testa, avvolte a serpente intorno al polso, ovunque tranne che davanti a naso e bocca. E da Nord a Sud si è fatta sentire l'ira (e la preoccupazione) dei governatori. A cominciare da Luca Zaia, che dopo aver visto i primi video della *fiesta* post quarantena esplosa nelle piazze di Padova, ha avvertito i disobbedienti: «In 10 giorni io li vedo i contagi: se aumentano richiuderemo bar, ristoranti, le spiagge, e torneremo a chiuderci in casa con il silicone». Aggiungendo severo di fronte alle immagini tanti ragazzi con il bicchiere di *spritz* in mano e mascherina chissà dove: «Li aspetteremo davanti alle porte dell'ospedale. Almeno abbiano rispetto per le 1.820 persone che hanno perso la vita».

Durissimo anche Nello Musumeci, governatore della Sicilia: «Come siciliani siamo stati bravi ma abbiamo dimenticato la paura. Oggi siamo convinti che sia finito tutto. E non è possibile. A quei ragazzi disinvolti tra la folla avrei volu-

to fare vedere quello che ho visto con i miei occhi nei reparti di terapia intensiva. Se queste scene si ripeteranno sono pronto a tornare indietro». Lo spettro è la risalita dei contagi, contro la quale, lo sappiamo, altro contenimento non c'è che un nuovo lockdown che sarebbe, appunto, una catastrofe sociale. Quindi, cari disobbedienti, giovani e non solo, tornate sui vostri passi, la vita non è quella di prima. È l'appello del sindaco di Bologna, Virginio Merola. «Vorrei che fosse chiaro che si continua a lottare contro il virus». E ai ragazzi: «Siate responsabili anche nella movida. Siate voi le sentinelle della giusta distanza». La folla dei disobbedienti ha avuto due luoghi d'incontro: i mercati all'aperto, dove sono saltate tutte le misure di sicurezza. E poi sì, le piazze dei giovani. Bastava affacciarsi ieri sera a Roma nei luoghi cult, da Trastevere a Campo dei Fiori, per incrociare la folla di sempre, bicchiere di plastica in mano «ciao fra' è un secolo che non ci vediamo». E via abbracci e baci come se il coronavirus fosse la finzione di un film distopico e non la pandemia che in Italia ha falciato via 32 mila vite.





▲ I funerali distanziati A Cermenate (Como), l'addio a Andrea Rinaldi, 19 anni, il calciatore morto per aneurisma. Sul prato amici e fan

CLAUDIA GRECO/AGF



▲ Piazza dei Signori a Padova

NICOLA BIANCHI/IL MATTINO DI PADOVA



▲ Corso Como a Milano

MAURIZIO MAULE/FOTOGRAMMA



▲ I portici di via Roma a Torino

TINO ROMANO/ANSA



▲ La Vucciria a Palermo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE